



**Osservatorio per le Politiche Giovanili**

## **ESPERIMENTI DI CITTADINANZA**

### **STAFF DI RICERCA**

**Prof. Carmine Zocco** - Responsabile scientifico

Docente di Scienze Sociali, Esperto in Animazione Culturale

**Dott.ssa Graziana Basile**

Sociologa

**Dott.ssa Santina Ciriolo**

Sociologa

**Dott.ssa Ornella Ricchiuto**

Sociologa

**O.P.G. - Osservatorio per le Politiche Giovanili**

Sito web: [www.ossefor.org/opg/index.html](http://www.ossefor.org/opg/index.html) E-mail: [osservatoriopolitichegiovanili@ossefor.org](mailto:osservatoriopolitichegiovanili@ossefor.org)

Direttore Scientifico prof. Giuseppe Ricchiuto

**Ministero della Pubblica Istruzione - Ufficio Scolastico Provinciale di Bari  
Direzione Progetto "Scuola che promuove salute"**

**Osse.For. - Osservatorio Formazione**

**Centro servizi, studi e ricerche interdisciplinari per lo sviluppo del territorio**

Sito web: [www.ossefor.org](http://www.ossefor.org) E-mail: [segreteria@ossefor.org](mailto:segreteria@ossefor.org)

**Direzione Scientifica Osservatorio per le Politiche Giovanili**



*Il Report finale è costituito:*

**L'OSSERVATORIO PER LE POLITICHE GIOVANILI**

a cura di Giuseppe Ricchiuto

**STILI DI VITA, CONSUMI GIOVANILI E AMBIENTI DI SVILUPPO**

a cura di Luigi Za

**ANALISI DELLE RETI SOCIALI**

a cura di Anna Maria Rizzo

**DISAGIO GIOVANILE E PREVENZIONE DELLE TOSSICODIPENDENZE**

a cura di Vincenzo Abbracciavento

**ORIENTARE ALLA RELAZIONE EDUCATIVA**

a cura di Sara Russo

**STILI DI VITA E LINGUAGGI DI COMUNICAZIONE DELLE NUOVE GENERAZIONI**

All. 1 Frequenze - All. 2 Grafici – All. 3 Grafici in relazione al tipo di scuola

a cura di Consiglia Lisi, Claudia Borrello

**ESPERIMENTI DI CITTADINANZA**

All. 1 Frequenze - All. 2 Grafici – All. 3 Incroci

a cura di Carmine Zocco, Graziana Basile, Santina Ciriolo, Ornella Ricchiuto

**Copyright © agosto 2008 All Rights Reserved**



## **Indice**

- <i>Premessa</i> .....	pag. 4
- <i>Introduzione</i> .....	pag. 7
- <i>Nota metodologica</i> .....	pag. 11
- <i>Cap. 1 Giovani e valori partecipativi</i> .....	pag. 13
- <i>Cap. 2 Le politiche giovanili</i> .....	pag. 18
- <i>Cap. 3 Le proposte dei giovani</i> .....	pag. 29
- <i>Conclusioni</i> .....	pag. 37
- <i>Bibliografia</i> .....	pag. 40



## **Premessa**

### *Soggetto attivo e partecipazione*

Parlare di partecipazione nelle scienze sociali significa assumere un modello di essere umano che corrisponde ad un soggetto attivo o meglio ad un *soggetto-attivo-in-contesto*, cioè attivo non solo nei confronti della sua propria vita ma che ha anche fini collettivi e agisce per raggiungerli congiuntamente con altri in un contesto specifico.

Il soggetto attivo è un soggetto che costruisce il proprio contesto di vita, ma che è al contempo da esso costruito e ri-costruito, in un continuo processo di interscambio reciproco. Un soggetto che fa concretamente, che progetta piani e schemi di azione, in cui valuta e considera le proprie aspirazioni e le confronta con le proprie possibilità e con le risorse presenti nel contesto. Una tale ottica chiama necessariamente in causa la relazione col potere e con le istituzioni.

Questa considerazione conduce dall'azione sociale all'*azione collettiva o partecipazione*.

La partecipazione coinvolge la dimensione relazionale (è un'azione collettiva) e quella localistico-territoriale (si svolge in un luogo, intervenendo su di esso); è facile notare come queste dimensioni siano i due elementi costitutivi della comunità.

La partecipazione, inoltre, chiama in gioco l'identità collettiva ed il gruppo, quale tramite necessario tra il singolo ed il sociale più ampiamente inteso, luogo di identità e di democrazia resa possibile dal controllo delle proprie azioni attraverso il feedback.

Ma la partecipazione porta con sé necessariamente anche il tema del cambiamento, non solo di ordine cognitivo ma anche reale e concreto.

Le principali caratteristiche della partecipazione sociale possono essere riassunte come segue:

- È attiva (si ha il potere di autodirigere la propria vita e insieme con altri quella della comunità);
- È condivisa (allarga il senso della relazione all'intera comunità, conducendo attraverso il confronto e il dialogo alla costruzione di mondi possibili e condivisi, decisioni comuni e responsabilità);
- È visibile (dà forma a cambiamenti, idee, progetti, scelte, azioni concreti e rintracciabili).

### *Partecipazione e comunità*

La partecipazione può essere riconsiderata anche come espressione di un senso di appartenenza ad una collettività, espressione del desiderio di migliorare la qualità di vita, espressione di un senso del vivere collettivo e condiviso che rinforza e contribuisce a costruire e a dare senso e identità a legami sociali, una forma di azione collettiva che si colloca tra soggetto e



contesto (istituzionale, relazionale e simbolico) come espressione di quella *civiness*, caratterizzata da un tessuto di valori, norme, istituzioni e associazioni che permettono e sostengono l'impegno civico, contraddistinto da solidarietà, fiducia reciproca e tolleranza diffuse.

Esiste, infatti, una relazione largamente riscontrata tra la partecipazione (politica, volontariato, azione locale) ed un elevato senso di comunità.

Numerosi risultati empirici confermano effettivamente che la partecipazione oltre ad essere legata al senso di comunità comporta una serie di benefici per i cittadini.

La partecipazione, infatti, aumenta:

- la qualità dell'ambiente e degli interventi sul territorio in quanto l'attivazione dei cittadini può generare soluzioni non ancora elaborate dal sapere codificato dei professionisti e degli esperti;
- il sentimento di controllo dell'ambiente ed aiuta gli individui a sviluppare progetti e programmi maggiormente corrispondenti ai loro bisogni e valori;
- il sentimento di responsabilità e di supporto e a ridurre il senso di alienazione e anonimità.

### *Partecipazione e cittadinanza*

Tutto ciò rimanda ad un diverso rapporto tra cittadino e comunità (Stato, Comune...) che è alla base dello stesso concetto di cittadinanza, concetto che affonda le sue radici etimologiche nel latino *civitas* che già denotava nel mondo antico il rapporto politico di un individuo con il governo della città.

La cittadinanza è diventata, secondo la definizione di Marshall, lo "status che viene conferito a coloro che sono membri a pieno titolo di una comunità". All'epoca in cui l'autore scrive - gli anni Sessanta - nei diritti di cittadinanza era implicita una tensione verso l'uguaglianza, intesa come un certo livellamento delle opportunità economiche e sociali. Oggi, invece, definendo la cittadinanza come partecipazione ad una comunità, e dunque rendendola un elemento che permette di usufruire delle risorse potenzialmente disponibili, la questione sembra spostarsi piuttosto verso il riconoscimento di una stretta relazione tra cittadinanza e disuguaglianza, poiché la cittadinanza-partecipazione definisce chi è membro di una società comune e chi non lo è. Essa sancisce differenze - e non già uguaglianze - tra i cittadini.

Come sottolineato precedentemente, una caratteristica essenziale della partecipazione è il suo essere "attiva", specificazione applicabile anche alla cittadinanza. Questo ci porta da un piano astratto e giuridico ad uno empirico e fattivo, poiché ne descrive un particolare modo di manifestarsi, che concretamente trasformi uno "status" in un "fare".



La *cittadinanza attiva* è dunque definibile come capacità dei cittadini di organizzarsi in modo multiforme, di mobilitare risorse umane, tecniche e finanziarie, e di agire con modalità e strategie differenziate per tutelare diritti esercitando poteri e responsabilità volti alla cura e allo sviluppo dei *beni comuni*.

L'essere attivamente cittadini, come già sosteneva Aristotele, diviene non solo mezzo di esplicitazione e di protezione di istanze, di bisogni e di interessi sociali ma assume anche valore per lo sviluppo personale e morale dei singoli: la comunità della partecipazione diviene dunque il "ponte da gettare" tra la sfera privata e quella pubblica, rendendo possibile il recupero del mondo individuale nell'ambito di una "comunità di relazioni e non solo di istituzioni".

Il passaggio alla comunità competente intesa come collettività capace di una lettura critica su se stessa tale da riconoscere i propri bisogni e mobilitare le risorse umane, economiche e politiche per soddisfarli è a questo punto naturale.



## Introduzione

Il termine Partecipazione definisce un processo attraverso cui i cittadini, organizzati in gruppi e associazioni, determinano o concorrono a determinare le scelte che riguardano la loro vita controllandone l'efficacia rispetto ai loro interessi.

La partecipazione rimanda alla più ampia e complessa nozione giuridica di Cittadinanza, ovvero l'appartenenza ad uno Stato attraverso l'esercizio dei diritti e l'assolvimento dei doveri previsti dalle leggi di quello Stato.

Dunque Cittadino è colui che partecipa alla vita pubblica attraverso l'esplicazione dei diritti e dei doveri sanciti dalle leggi di uno Stato: sono quindi diritti e doveri, oltre alla nazionalità, gli elementi costitutivi della cittadinanza, quelli che definiscono lo status stesso di cittadino. Nel senso comune il termine cittadino rimanda all'abitante della città, di un dato territorio, città come *civitas*, comunità politica, in cui il cittadino è il *civis*, colui che partecipa della vita pubblica della comunità. Come tale il cittadino è titolare di diritti e soggetto delle decisioni.<sup>1</sup>

Il termine giovane deriva, come il verbo *iuvare* che significa giovare, esser utile, dalla radice latina *iuven*. Giovane designa dunque chi è utile al proprio gruppo di appartenenza. Il latino indica anche una persona che denota vivacità, in un continuo divenire, interessato a ciò che si rinnova. La radice sanscrita della stessa parola rimanda al soggetto capace di combattere per difendere ciò che considera suo: il gruppo, la famiglia, la proprietà. Un significato comune alla radice latina e sanscrita consente di delineare il giovane come un individuo ancora inesperto e non pienamente pronto nell'affrontare autonomamente la vita nella società, ma ben propenso ad esserlo.<sup>2</sup>

Cittadinanza, giovani e partecipazione sono il tema centrale della ricerca **Esperimenti di Cittadinanza**: tali termini ricorrono spesso nella vita quotidiana e sulla scena politica nazionale come circolari e interconnessi, troppe volte però questo legame viene dato per scontato, tale da essere inteso come meccanico.

La ricerca di cui si presentano qui i risultati mira ad esplorare il rapporto dei giovani adolescenti in relazione all'effettiva partecipazione attiva. I soggetti che sono stati studiati in qualità di individui e cittadini contemporanei, sono adolescenti residenti in Puglia, nello specifico Bari, capoluogo di regione, e nell'*hinterland* barese.

Obiettivo dell'indagine consiste nell'indagare sul tema della cittadinanza giovanile, fenomeno complesso e multi-dimensionale, da diversi punti di vista con lo scopo di ricostruire lo scenario interpretativo entro cui situare l'atteggiamento dei giovani in relazione al sentimento di

---

<sup>1</sup> Cfr: E. R. Martini, R. Sequi, *La comunità locale*, Carocci Editore. Roma, 1999.

<sup>2</sup> Cfr: M. Merico, *Giovani e Società*, Carocci Editore. Roma, 2005.



fiducia o di sfiducia relativa alla vita politica nazionale e territoriale, al grado di interesse verso la vita di comunità in relazione alle nuove forme di partecipazione.

Nello specifico si è cercato di analizzare la galassia giovanile in relazione al concetto di cittadinanza, offrendo una prospettiva privilegiata per interpretare le nuove forme di partecipazione, la direzione delle nuove generazioni in relazione alle conseguenze del mutamento sociale, con particolare riferimento al rapporto tra giovani e sfera pubblica partecipativa. In effetti, come sottolinea il sociologo Merico, “ *i giovani svolgono un ruolo decisivo in quanto rappresentano l'attore collettivo che più d'ogni altro entra in relazione con il mutamento, facendone proprie le valenze simboliche e costruendo intorno ad esse la propria rappresentazione*”.<sup>3</sup>

Occorre sicuramente venir fuori dalla diffusa e banale concezione che la partecipazione consista nella adesione, spesso passiva, ad una idea politica di cui è portatore un partito o movimento politico. La variante più moderna della coscienza politica nasce come coscienza democratica, cioè come coscienza di partecipazione attiva alle decisioni non solo politiche ma all'intero processo di partecipazione e adesione alle attività collegate alla vita pubblica, in difesa di interessi e ai problemi comuni.

L'approccio utilizzato nel presente report è di tipo “strutturale”. Adottare un approccio strutturale implica non limitarsi alla sola quantificazione del fenomeno preso in considerazione, ma cercare di spiegare sia tratti caratteristici sia le dimensioni costituenti, facendole risalire ai tre fattori (cittadinanza, partecipazione attiva e mondo giovanile) attraverso le nuove proposte attuate per sviluppare e incrementare la partecipazione giovanile: informagiovani, centri polifunzionali e forum cittadini.

In sostanza, non ci si limita alla descrizione dei dati raccolti, attraverso lo strumento di rilevazione del questionario, e delle principali caratteristiche dei soggetti, ma si cercherà di identificare le “dimensioni latenti” delle attitudini così da identificare tipi diversi di atteggiamenti rispetto al fenomeno studiato, ovvero il rapporto con la politica, il sentimento di disaffezione a questa e la presentazione delle stesse proposte dei giovani, per arrivare quindi ad una analisi di tipo causale che mira a “spiegare” quali fattori (valoriali, personali e territoriali) che contribuiscono a far sì che taluni soggetti esprimano determinati atteggiamenti piuttosto che altri.

Si dispone ormai di ricerche e di riflessioni teoriche, che sembrano poter costituire documentazione sufficiente, oltre che necessaria, per tentare di capire quel fenomeno complesso e mutevole che si rileva dal referente empirico “giovani”.

Sempre più spesso si avverte la necessità di sperimentare nuove forme di partecipazione giovanile, al fine di educare e indirizzare tali soggetti “in divenire” verso un senso di appartenenza

---

<sup>3</sup> Cit: M. Merico, *Giovani e Società*, Carocci Editore. Roma, 2005. P. 9.





non solo rispetto al gruppo dei pari in una età già difficoltosa da definire, ma soprattutto come attori principali per la costruzione del benessere collettivo.

In tale contesto ci sembra che non si possa non considerare come il disagio e il disorientamento giovanile siano collegabili, direttamente o indirettamente, alla crisi più generale del sistema sociale e politico. Si può dissentire sulle cause di tale processo, si possono accentuare queste o quelle spiegazioni, ma è difficilmente negabile che il caso italiano presenti una certa tendenza verso una patologia sociale e politica che investe e condiziona fortemente le dinamiche che regolano il “mondo” delle nuove generazioni.<sup>4</sup>

La letteratura sociologica indica come l'analisi non superficiale del rapporto tra giovani e partecipazione indica come dietro la classificazione dei soggetti come apatici, deresponsabilizzati e disimpegnati, si celi una realtà più complessa, in cui gli atteggiamenti di sfiducia verso le istituzioni e verso i canali tradizionali di partecipazione politica convivono con l'elaborazione di nuovi significati e la ricerca di nuove forme della politica: la partecipazione attivata dalla mobilitazione cognitiva può assumere forme e modalità innovative, al punto che *“vi è tra i giovanissimi, soprattutto tra gli studenti, una forma di partecipazione che molti degli stessi partecipanti esitano a definire in termini di impegno o anche di interesse per la politica”*<sup>5</sup>

Infine, potremmo dire che i giovani sono protagonisti di un processo di secolarizzazione della politica: la politica non scompare, ma si privatizza e si individualizza.

Le ricerche sui giovani sono il riflesso, non sempre consapevole, di inquietudini che accompagnano i nostri sforzi di decifrare il futuro degli stessi ma anche il presente degli adulti. I giovani sono gli attori di un domani che si carica della capacità di offrire risposte persuasive alla complessità del nostro vivere collettivo.

Le politiche giovanili sono finalizzate a favorire la crescita sociale e culturale dei giovani, lo sviluppo di relazioni di solidarietà nei confronti dell'altro, l'attenzione e l'impegno per ciascuno dei soggetti che compongono la comunità cittadina.

Queste politiche, coerenti con gli indirizzi espressi nella Carta Europea della partecipazione dei giovani alla vita comunale e regionale si concretizzano attraverso l'offerta di occasioni di impegno, finalizzate allo sviluppo di capacità individuali e di lavoro in gruppo, in cui la dimensione dell'analisi della realtà e del confronto delle opinioni non sia disgiunta dalla dimensione relazionale, di promozione di rapporti amicali e di contesti vitali e creativi

Della Carta Europea dei Giovani la Regione Puglia condivide:

---

<sup>4</sup> Cfr. R. Cartocci, *Diventare grandi in tempi di cinismo*, Il Mulino. Bologna, 2002.

<sup>5</sup> Cit: C. Buzzi, A. Cavalli A., A. de Lillo, *Giovani verso il Duemila. Quarto rapporto Iard sulla condizione giovanile in Italia*, Il Mulino. Bologna, 1997. P.91.



- gli obiettivi di favorire la vita associativa, incoraggiare le organizzazioni di giovani, quali luoghi di coesione sociale, di stimolare i progetti di integrazione dei giovani nella vita cittadina, di favorire la partecipazione democratica nella prevenzione sociale e nella promozione della salute pubblica e di incentivare l'apertura verso una società multiculturale;
- la valutazione secondo cui le organizzazioni di giovani, i gruppi sono i luoghi privilegiati (oltre alla famiglia, la scuola o il lavoro) di partecipazione e messa in opera delle politiche in favore dei giovani sia nel campo dello sport, della cultura, dell'artigianato, della creazione e dell'espressione musicale, del teatro e dell'espressione pittorica, che nel campo dell'azione sociale;
- la necessità di sviluppare le reti associative locali con mezzi idonei, con la formazione degli animatori, dei responsabili di associazioni e operatori sociali, attori indispensabili della vita associativa, mediante un riconoscimento del diritto di partecipazione attiva a partire dai 16 anni e una politica di parità tra ragazzi e ragazze.<sup>6</sup>

---

<sup>6</sup>Cfr: Carta Europea riveduta della Partecipazione Dei Giovani Alla Vita Locale e Regionale.  
[http://www.politichegiovanili.it/index\\_.htm](http://www.politichegiovanili.it/index_.htm)



## **Nota metodologica**

Lo strumento di rilevazione, utilizzato nell'indagine "Esperimenti di Cittadinanza" è stato il questionario colloquiale, somministrato da un gruppo di intervistatori a un campione di 375 studenti delle scuole superiori della provincia di Bari.

Particolare attenzione è stata posta all'individuazione del campione al fine di assicurarne la rappresentatività. Considerando che un'estrazione casuale semplice dei casi da intervistare avrebbe potuto portare, vista l'estensione dell'universo di riferimento, alla sottorappresentazione di alcune variabili, sono stati adottati criteri di stratificazione proporzionale, prima di procedere all'estrazione casuale: tipo di scuola frequentata, età, sesso.

In altri termini, si è proceduto in modo da mantenere il più possibile, nel campione, la stessa proporzione di ragazzi e ragazze, classe frequentata e tipo di scuola. In particolare: per la classe frequentata ci si è limitati alla distinzione biennio/triennio, per evitare un'eccessiva frammentazione delle categorie di analisi; per il tipo di scuola si sono considerate tre categorie: licei e magistrale, istituti tecnici, istituti professionali.

Infine è stata considerata la specificità territoriale, sia mediante una ripartizione ragionata dei casi per aree socio-geografiche, sia attraverso l'individuazione dei comuni in cui svolgere l'indagine. Il criterio della territorialità, ferma la distinzione dei poli scolastici, si riferisce a due elementi tra loro strettamente interconnessi; il primo distingue le scuole in base alle distanze territoriali: scuole del capoluogo, scuole dell'Alta Murgia, altre scuole lontane dal capoluogo. Il secondo criterio concerne la distinzione territoriale dal punto di vista delle caratteristiche economico-geografiche: Bari, realtà metropolitana; centri della Murgia con alta densità di popolazione e elevato sviluppo economico; aree agricole e in via di sviluppo; grossi centri, punto di riferimento per l'economia marittima e agricola; aree marginali con presenza di pochi centri già sviluppati.

Individuate le scuole secondo i predetti criteri di rappresentatività, il campione è stato ottenuto secondo un procedimento di estrazione casuale, tenendo conto della stratificazione proporzionale già definita. In questo modo il campione risulta rappresentativo non soltanto sotto il profilo meramente statistico, ma anche riguardo a caratteristiche sociali e territoriali particolarmente rilevanti.



### *Descrizione del campione*

La tecnica utilizzata per il campionamento ha cercato, quindi, di evitare la sovrarappresentazione di determinate categorie a scapito di altre, rispettando nel contempo i principi di rappresentatività propri del campionamento casuale.

I 375 studenti intervistati sono soprattutto ragazzi (54%), frequentano in misura maggiore il liceo (44%), quindi gli istituti tecnici (32%) e i professionali (24%).

### **Tab.1. Genere degli intervistati**

(n. 375=100,0%)

	N°	%
Maschio	202	53,9%
Femmina	173	46,1%

### **Tab.2. Scuola frequentata dagli intervistati**

(n. 375=100,0%)

	N°	%
Liceo	165	44,0
Tecnico	121	32,3
Professionale	89	23,7

### **Tab.3. Classe frequentata dagli intervistati**

(n. 375=100,0%)

	N°	%
Biennio	167	44,5%
Triennio	208	55,5%



## Cap. 1 Giovani e valori partecipativi

In ambito sociologico il rapporto tra giovani e cittadinanza attiva e sociale viene a definirsi su due livelli differenti: un primo livello micro in cui il rapporto tra le due variabili dipendenti si deve intendere in relazione alle più ampie tendenze comportamentali e culturali giovanili, in cui l'unità d'analisi è costituita sia dal singolo giovane o, come in questo caso, dai 375 giovani intesi come campione rappresentativo. A livello macro è altrettanto necessario collegare gli atteggiamenti politici partecipativi dei giovani alla luce delle tendenze e dei mutamenti politici attuali.

Soltanto tenendo contestualmente conto di questi due ordini di fattori è possibile interpretare le specificità e le caratteristiche della percezione e del reale vissuto dei giovani studenti baresi.

L'aspetto da cui conviene partire consiste nell'analisi dei valori e degli atteggiamenti.

Tab.4. Quanto sono importanti i seguenti valori

	%
	<b>Molto</b>
Il rispetto degli altri	99,2
L'amicizia	99,0
La famiglia	97,9
Svago/ divertimento	96,2
L'amore	94,4
Successo scolastico	94,1
La solidarietà	92,0
Il rispetto delle leggi	89,4
Essere considerato importante dagli amici	86,4
L'impegno sociale	84,5
Gli interessi culturali	77,9
Il senso di responsabilità	73,3
L'impegno religioso	60,8
L'attività politica	28,0

Salta subito agli occhi, dati alla mano, come il rispetto verso gli altri (99,2%) e il sentimento dell'amicizia (99,0%) risultino essere i valori predominanti alla base del vissuto giovanile. In effetti questi due valori sono strettamente correlati tra loro. Il rispetto può essere definito come riguardo e considerazione dà e verso gli altri, spesso quindi verso gli amici. A livello personale, il rispetto di se stesso appare essere una qualità da sviluppare: nel senso che una persona ha del valore nel modo che si occupa di sé e degli altri. Mentre al livello collettivo, il rispetto è la base della stima dell'altro, rafforzando la convinzione che gli esseri umani si arricchiscono reciprocamente, pur accettando le differenze di ciascuno, cercando di crescere assieme.



I giovani condividono la valorizzazione di tutto ciò che concerne la relazionalità ristretta: intendendo con ciò gli affetti più vicini, ovvero le relazioni familiari (97,9%) e l'amore (94,4%), nonostante la loro crescente fragilità. Queste sfere affettive rappresentano una risorsa insostituibile per ogni persona. La famiglia è il primo luogo naturale di aggregazione, accoglienza e crescita della persona. Proprio per questo, essa non è solo un soggetto privato, ma è un soggetto sociale, dal cui benessere dipende quello dell'intera società: essa è il luogo naturale per il dialogo, il confronto e anche la partecipazione e condivisione di gioie, problemi e interessi personali. Il sentimento dell'amore risulta essere il passaggio successivo alla famiglia, ovvero amare un altro essere umano che non sino i genitori: i ragazzi innamorandosi vivono i loro primi amori nella pienezza e nel rispetto.

Nella maggioranza dei casi i ragazzi che hanno compilato il questionario sembrano essere dotati di una discreta autostima, si presentano come persone ottimiste, fiduciose nelle proprie possibilità ponendosi obiettivi ambiziosi per il futuro, raggiungibili attraverso una buona formazione scolastica. Al pari, risulta essere fondamentale il senso solidaristico (73,3%) come sentimento sociale basato su ciò che può accumunare soggetti e gruppi sociali in un contesto pluralistico: ad esempio i diritti nella loro universalità, l'interesse a perseguire e tutelare i diritti dovrebbe condurre ad occuparsi di chi non ne gode pienamente.

Nei gruppi informali emerge spesso il sentimento del "noi": questo fatto genera un'ottica in cui ognuno riconosce i "suoi", cioè un senso di identità collettiva attraverso il quale i membri si riportano al gruppo come a un'unità sociale che trascende i singoli individui".<sup>7</sup>

Le principali funzioni del gruppo consistono nel fornire a ogni membro il senso di accettazione e un'identificazione con il gruppo stesso che lo porta a differenziarsi da chi è fuori dal gruppo. Il gruppo dei pari è un elemento sociale molto importante. I membri di un gruppo hanno molte cose in comune, per questo si sentono capiti e parlano molto dei loro interessi, della musica, dei vestiti. Ogni gruppo spesso condivide uno specifico stile di abbigliamento, musica e di espressione.

La posizione dei giovani rispetto alla politica si colloca all'ultimo posto con il 28,0%, ciononostante risulta essere elevata la percentuale riguardo la sfera valoriale dell'impegno sociale pari all'84,5%. Rilevante è il dato sull'osservanza della legge pari all'89,4%.

Ciò sottolinea come la partecipazione sociale diviene una dimensione parallela predominante rispetto alla partecipazione politica tradizionalmente intesa. Gli aspetti tradizionali della partecipazione politica sono surclassati vistosamente da altri aspetti di natura non convenzionale con il conseguente sviluppo di forme plurali ed eterogenee di coinvolgimento nella

---

<sup>7</sup> Cfr: A. Palmonari, *Gli adolescenti*, Il Mulino. Bologna, 2001.



società. Se i giovani dimostrano uno scarso interesse per la politica formale, questo non è un segnale di un disinteresse per la politica in sè. Al contrario, si evidenzia un'attenzione nei confronti di tematiche di rilievo politico, ma che fuoriescono dai ristretti confini della politica tradizionalmente intesa. La presa di distanza da quest'ultima riflette quindi la condizione di isolamento e di incertezza nella quale i giovani si trovano e che li spinge a prendere le distanze da una politica che non li rappresenta e che è rappresentata da istituzioni politiche che sembrano non considerarli.

I giovani, dunque, sembrano orientati a valorizzare maggiormente quegli aspetti della vita collettiva che costituiscono i pre-requisiti per relazioni positive di comunità. Sembrano condividere la maggior valorizzazione di libertà, amicizia, interessi culturali, tempo libero, dimensioni più facilmente riconducibili all'affermazione individuale, con un'eccezione che vede una maggiore apertura a impegnarsi nella vita pubblica e relazionale.

Una prima evidenza è la tendenza all'affermazione di una sfera valoriale incentrata sui legami primari, seguita dalla dimensione della solidarietà sociale e dell'impegno pubblico.

Nello specifico, l'atteggiamento dei giovani nei confronti della politica si presenta poco confortante: i giovani che dichiarano di essere coinvolti e impegnati in politica è pari al 3,7%, la totale disaffezione e riluttanza è pari al 13,6 %, mentre il disinteresse e l'apatia nei confronti della sfera politica è pari al 32,2%. La percentuale maggiore risulta essere il 41,3%, in cui i giovani dichiarano di essere informati, ma al tempo stesso, se ne tengono lontani sia per incompetenza che per riluttanza nei confronti del quadro politico nazionale.

**Tab.5. Quale è l'atteggiamento nei confronti della politica**

	N°	%
Mi tengo al corrente, ma senza partecipare personalmente	155	41,3
Non so nulla di politica, non mi interessa	87	23,2
Penso che bisogna lasciarla a persone più competenti di me	68	18,1
Preferisco starne alla larga	51	13,6
Mi considero politicamente impegnato	14	3,7
<b>Totale</b>	<b>375</b>	<b>100,0</b>



Bettin definisce l'attuale rapporto dei giovani con la politica sulla base della definizione di "generazione invisibile": rispetto al passato, in cui i giovani venivano considerati un vero e proprio soggetto sociale, un movimento orientato al cambiamento della società, i giovani di oggi appaiono come una generazione ripiegata su se stessa, schiacciata nei numeri dagli adulti e dagli anziani, meno idealista, pronta ad individuare strategie di adattamento alla frammentazione.<sup>8</sup>

In effetti nel contesto più ampio e problematico del quadro politico italiano si può cogliere un nodo importante della crisi del nostro sistema istituzionale e sociale, crisi che incide sul piano strutturale e assiologico rispetto alle giovani generazioni.

Le premesse di tale processo vanno colte nella rottura dell'equilibrio tra il mondo sociale e quello politico. La bassa partecipazione politica, attraverso i canali convenzionali, può essere letta come il segno di un avanzato processo di modernizzazione sociale, che spinge i giovani a percorrere nuove forme di impegno nella società, piuttosto che aderire alla vita politica locale e nazionale tradizionalmente intesa.

I giovani vedono le amministrazioni lontane e quest'ultime faticano ad avvicinarsi ad essi. Ulteriore problema riguarda la burocrazia e i linguaggi: da un lato si hanno rigidità organizzative contro istanze giovanili veloci, snelle e concrete.

Negli ultimi anni anche le istituzioni locali si sono fatte carico di questo rapporto insidioso: da qui, la nascita di spazi aggregativi, di partecipazione che stimolano i giovani a mettersi in moto, ad attivarsi per perseguire determinati obiettivi e attività, affinché i giovani stessi siano incoraggiati a riappropriarsi del territorio e divenirne protagonisti.

In relazione al concetto di cittadinanza attiva, questi spazi di aggregazione, come ad esempio i Centri di Aggregazione Giovanile, contribuiscono maggiormente a formare una coscienza civico-culturale nei giovani.

Inoltre, l'idea di cittadinanza non può ristagnare all'interno di categorie sociali (giovani, anziani, disabili, donne) ed è quindi necessario allargare lo spazio al confronto intergenerazionale e, in generale, al confronto con "l'altro". I luoghi di partecipazione, in sostanza, vanno pensati come luoghi complessi di socialità, dello stare e fare assieme.

Ci sono argomenti concreti (casa, lavoro, precarietà, diritti) che rientrano nelle tematiche della cittadinanza attiva e che vengono difficilmente affrontate in maniera diretta. I temi "caldi" che interessano i giovani possono essere affrontati anche in ambienti che a prima vista potrebbero apparire poco "consoni", quali bar, piazze e con metodi di coinvolgimento meno aridi e nuovi, pensati dai giovani stessi. Inoltre, l'impegno dei giovani in percorsi di cittadinanza potrebbe essere valorizzato con l'attribuzione di attestati di partecipazione e di crediti formativi.

---

<sup>8</sup>Cfr: G. Bettin Lattes, *La politica acerba. Saggi sull'identità civica dei giovani*, Rubbettino. Soneria Mannelli, 2001.





I luoghi di partecipazione, dunque, vanno intesi come spazi di dialogo, scambio, comprensione, che servono a “generare pensiero”, identità, appartenenza. Se collettivizzato, il pensiero genera poi cambiamento socio-culturale ed effettivi percorsi di cittadinanza.

È importante la “continuità” delle iniziative di cittadinanza che vengono avviate ed è quindi essenziale stabilire legami solidali con il territorio (famiglie, scuole, associazioni, commercianti) e non demandare alle sole istituzioni politiche la responsabilità e l’onere di queste iniziative.

Oltre a spazi specifici che i giovani sentono “propri” si deve dare spazio “vero” ai giovani e alle organizzazioni giovanili nel dialogo e nella programmazione con le istituzioni.

In conclusione, gli “spazi aggregativi” possono essere considerati come momenti di educazione, formale o informale, al “pensare”, “fare”, provare a fare e al mettersi in gioco. In tal senso, l’associazionismo è un’ottima risorsa di sperimentazione sociale, crescita formativa e il suo ruolo va quindi sostenuto.



## Cap. 2 Le politiche giovanili

Le nuove politiche giovanili attraverso gli sportelli informagiovani, i forum giovanili e i centri polivalenti di aggregazione giovanili si muovono su tre piani differenti: rispettivamente il campo occupazionale (attraverso l'informazione costantemente aggiornata delle opportunità di lavoro e formazione a livello europeo), il campo "politicamente formativo" (dando l'opportunità ai giovani di credere e partecipare attivamente ai cambiamenti e alle decisioni politiche) e il campo ricreativo, socio-culturale (attraverso la creazione di strutture create da/per i giovani).

### Par. 1: Lo sportello informagiovani

Lo sportello Informagiovani si presenta come una forma di partecipazione dei giovani alla vita della città, non è una consulta giovanile formata da giovani rappresentanti di realtà già attive (partiti politici e sezioni giovanili) e partecipi sul territorio, ma esso cerca di coinvolgere soprattutto chi non ha mai sperimentato ed esercitato forme di impegno civile e partecipativo.

L'obiettivo di questo tipo di partecipazione è il coinvolgimento di quanti più giovani possibili ma la sua intrinseca originalità è la capacità di esplicitarsi in forme differenti, da territorio a territorio, di città in città, al fine di venire incontro alle esigenze discontinue e di cambiamento proprie del mondo giovanile.

Ai 375 ragazzi residenti nell'area di indagine inizialmente è stato chiesto se fossero a conoscenza dell'esistenza di uno "sportello informagiovani nell'area in cui abitano" (Tab.6.1.).

Tab.6.1. **Conoscenza dell'esistenza di uno sportello informagiovani nell'area in cui abita l'intervistato**

	N°	%
Si	44	11,7
No	108	28,8
Non so	223	59,5
<b>Totale</b>	<b>375</b>	<b>100,0</b>

Dai dati raccolti è emerso che solo l'11,7% è a conoscenza della presenza di tale servizio nel comune di residenza, mentre il 28,8% dei ragazzi ha risposto negativamente. Il dato rilevante riguarda il responso "non so", pari al 59,5% dei giovani che può essere addebitato alla mancata informazione della presenza di tali servizi creati ad *hoc* per i giovani e al loro mancato vissuto nel proprio territorio.



In effetti, molti giovani non riescono, nella costruzione del loro progetto di vita, a orientarsi tra le molteplici informazioni che ricevono. Le informazioni comunicate dalle agenzie educative, in primo luogo la famiglia, vengono sempre più spesso a sovrapporsi e a contrapporsi con quelle veicolate dai mass-media e dai nuovi strumenti di comunicazione; in tal modo, l'informazione si trasforma in disinformazione.

Per questi motivi, l'obiettivo dell'Informagiovani è quello di accompagnare, essere punto di riferimento e orientamento all'informazione rispetto alla realtà sociale, economica e culturale del proprio territorio.

A sottolineare la mancanza d'informazione e, contemporaneamente, l'esigenza giovanile di spazi dove vivere e condividere le proprie esperienze, al di fuori delle mura domestiche e scolastiche, è l'abitudine riscontrata in numerosi gruppi giovanili, composti di 15 – 20 ragazzi (soprattutto nell'hinterland barese piuttosto che nel capoluogo), di prendere comunemente in affitto uno stabile semi ammobiliato, solitamente denominato **locale**.

Questi locali, pochi dei quali affittati con regolare contratto, divengono il luogo in cui giornalmente i ragazzi si riuniscono e realizzano svariate attività (svolgere i compiti scolastici, vedere i film).

Tab.8.1. **Utilizzazione dello sportello informagiovani** <sup>9</sup>

	N°	%
Si	13	29,5
No	31	70,5
<b>Totale</b>	<b>44</b>	<b>100,0</b>
Base = 44		

L'analisi dei dati prosegue sulla base delle risposte affermative, numericamente a 13 soggetti, rispetto alla tabella precedente (Tab.6.1.); solo il 29,5% dei ragazzi dichiara di aver usufruito dei servizi offerti dall'informagiovani, mentre il restante 70,5% non ne ha mai usufruito.

I molti e differenti servizi offerti dall'informagiovani, come punto di primo orientamento per le scelte future, per il soddisfacimento di informazioni sui diversi settori di interesse, (dai temi della salute, alle informazioni sul lavoro, ai diritti del cittadino, alla solidarietà sociale e all'impiego del tempo libero) che coinvolgono il lavoro di operatori specializzati rimangono, dunque, poco utilizzati.

<sup>9</sup> Le percentuali della tabella 6.1 è calcolata solo su gli intervistati che conoscevano l'esistenza dei servizi.



Tuttavia, i 13 ragazzi che hanno usufruito di tale servizio hanno espresso un giudizio positivo (Tab.9.1.).

Tab.9.1. **Giudizio sullo sportello informagiovani** <sup>10</sup>

	N°	%
Positivo	13	100,0
Negativo	-	-
<b>Totale</b>	<b>13</b>	<b>100,0</b>
Base = 13		

La partecipazione può esplicarsi a diversi livelli: dalla fruizione consapevole di proposte e iniziative nel settore delle politiche giovanili, ad una collaborazione attiva su progetti specifici, fino a un livello di adesione piena e diretta che implica una partecipazione costante ai gruppi di lavoro da crearsi all'interno dell'informagiovani attraverso una condivisione di obiettivi e metodologie.

Tuttavia, se i ragazzi non sono adeguatamente informati delle attività e finalità che svolgono gli sportelli informagiovani, la partecipazione attiva che essi prevedono, appare poco efficace ed efficiente, perché diventa difficile quantificare la qualità dell'impegno e dell'entusiasmo prodotto dai giovani coinvolti.

## **Par. 2: Forum giovanile**

I forum giovanili consentono di partecipare e orientare le scelte amministrative per rispondere correttamente alle esigenze di questa fetta di società, ma possono essere anche delle occasioni di crescita e formazione per l'inserimento nel mondo del lavoro, non solo attraverso l'informazione mirata, ma offrendo anche la possibilità di accedere ai programmi europei in favore dei giovani.<sup>11</sup>

In primo luogo, è stato chiesto ai giovani se sono a conoscenza dell'attivazione di un forum giovanile nell'area in cui abitano; il 19,5% dei ragazzi ha risposto affermativamente, il 28,3% in maniera negativa, e più della metà dei ragazzi, pari al 52,3%, ha dichiarato di non essere a conoscenza di tale servizio (Tab.6.2.).

<sup>10</sup> Le percentuali delle tabelle 9.1 è calcolate solo su gli intervistati che hanno utilizzato i servizi.

<sup>11</sup> Cfr: Carta Europea riveduta della Partecipazione Dei Giovani Alla Vita Locale e Regionale. [http://www.politichegiovani.it/index\\_.htm](http://www.politichegiovani.it/index_.htm)



**Tab.6.2. Conoscenza dell'esistenza di un Forum Giovanile nell'area in cui abita l'intervistato**

	N°	%
Si	73	19,5
No	106	28,3
Non so	196	52,3
<b>Totale</b>	<b>375</b>	<b>100,0</b>

Durante la fase di somministrazione dei questionari, si è verificato che spesso i ragazzi hanno identificato il forum come un punto di incontro in rete nel quale gli utenti di internet, attraverso l'inserimento di messaggi, possono discutere di vari argomenti, leggendo le opinioni altrui e intervenendo per esprimere le proprie. In effetti, partecipare alla discussione su un argomento di interesse comune risulta un'ottima fonte di informazione, di nuove idee e di confronto.

Difatti, i forum danno la sensazione di uno spazio specifico e di solito sono integrati all'interno di un sito web istituzionale. In questo senso, i forum offrono un contesto visibile alla conversazione, fornendo immediatamente il contesto di ogni discussione, favorendo l'inserimento dei nuovi arrivati che possono rapidamente rendersi conto sia dell'argomento oggetto del dibattito sia delle opinioni espresse in proposito o richieste su problematiche differenti.

La definizione istituzionale del forum è tuttavia differente, esso è un organismo di partecipazione a carattere elettivo, che si propone di avvicinare i giovani alle istituzioni e viceversa.

Le condizioni istituzionali di partecipazione si realizzano in strutture che possono assumere forme diverse, a seconda che si tratti di un quartiere urbano, di una città o di un paese, o di una regione; queste strutture devono permettere ai giovani e ai loro rappresentanti di diventare veri e propri partners relativamente alle politiche che li concernono.

**Tab.8.2. Utilizzazione del Forum Giovanile**

	N°	%
Si	28	38,3
No	45	61,7
<b>Totale</b>	<b>73</b>	<b>100,0</b>
Base = 73		



L'analisi dei dati relativi all'utilizzazione del forum giovanile si è basata sulle risposte affermative (numericamente a 73 soggetti), rispetto alla tabella precedente (Tab.6.2.). Il 38,3% dei ragazzi usufruisce del forum giovanile contro il 61,7% che risponde negativamente.

Probabilmente i ragazzi che hanno risposto in maniera affermativa identificano il forum alle bacheche elettroniche; attraverso quest'ultime è, infatti, possibile porre domande e ottenere risposte, stimolare conversazioni approfondite, gestire conversazioni fornendo esclusivamente il paese di provenienza e il proprio nome o *nickname*.

La Regione Puglia, nel suo ruolo di programmazione e coordinamento territoriale, ha soprattutto il compito di provocare occasioni di partecipazione e crescita attuando i contenuti della Carta Europea dei Giovani e di quei programmi UE che hanno come principale obiettivo il loro coinvolgimento a livello istituzionale e l'indirizzo all'autodeterminazione.<sup>12</sup>

Tab.9.2. **Giudizio sul Forum Giovanile**

	N°	%
Positivo	26	92,8
Negativo	1	3,6
non so	1	3,6
<b>Totale</b>	<b>28</b>	<b>100,0</b>
Base = 28		

Si deve affermare l'idea che la nascita di forum giovanili è un'occasione di arricchimento per le istituzioni che possono ricavarne un prezioso contributo di creatività: i forum devono essere uno dei momenti di controllo e contributo sociale al funzionamento degli enti pubblici.

Si tratta di affermare il principio del diritto di "cittadinanza" dei giovani, una generazione di passaggio sulla cui crescita si giocano le speranze del nostro futuro.

La partecipazione è uno dei momenti principali di educazione alle scelte, occorre però creare percorsi assistiti, perché il giovane passi dalla condizione "protetta" della famiglia a quella più impegnativa di "cittadino responsabile".

La promozione di nuove forme di governance – intesa come l'insieme delle regole, dei meccanismi e delle prassi che influiscono sull'articolazione dei diversi poteri, nonché l'apertura del processo decisionale per consentire la partecipazione dei cittadini alle decisioni che li riguardano – è una delle priorità fissate dalla Commissione Europea; in particolare per i giovani questo significa:

<sup>12</sup> Cfr: Delibera della Giunta Regionale 2 Settembre 2008. N. 1565, L R.. 17/2005, Art. 21. *Interventi in materia di Politiche Giovanili*. Attività anno 2008. Integrazione. [www.regione puglia.it](http://www.regione puglia.it)



- assicurare un'informazione e una comunicazione attiva nei confronti dei giovani;
- assicurare la consultazione dei giovani e promuovere la loro partecipazione alle decisioni che li riguardano;
- sviluppare una cooperazione tra gli stati membri e le istituzioni europee per ricercare soluzioni concrete in risposta alle aspirazioni dei giovani;
- valorizzare la risorsa giovani perché possa rispondere alle sfide della società e costruire l'Europa di domani ;
- sviluppare una visione integrata delle diverse politiche che riguardano le gioventù.

Per raggiungere questi obiettivi ciascuna istituzione deve fare la sua parte offrendo occasioni capaci di educare alle scelte, creando opportunità di crescita e di inserimento nel tessuto sociale e produttivo.<sup>13</sup>

### **Par. 3: Spazio polivalente di aggregazione giovanile**

Gli spazi polivalenti di aggregazione giovanile possono essere definiti come spazi sociali per la produzione e promozione culturale, molto spesso gestiti dalle cooperative sociali in collaborazione con l'ente comunale o auto-gestiti e organizzati dagli stessi giovani del luogo.

Il target di riferimento che occupa questi spazi è rappresentato dai giovani, su cui le stesse istituzioni puntano per un coinvolgimento. Questo si realizza attraverso eventi e manifestazioni culturali che definiscono questa struttura come luogo di memorie, denso di passato e di tradizione, quindi, che diventa veicolo per un futuro giovane e moderno, per una generazione dalle grandi aspettative che allo stesso tempo non vuole e non deve dimenticare le sue radici.

Il fine principale di tale struttura è di promuovere un nuovo spazio finalizzato alla prevenzione dall'esclusione sociale e alla promozione della crescita delle competenze sociali della comunità giovanile. Tale spazio, quando auto-gestito da giovani, diviene l'occasione per creare una vera e propria impresa, capace di auto-sostenersi dal punto di vista economico e finanziario, producendo benessere sociale per i giovani e la comunità.

---

<sup>13</sup>Cfr. Carta Europea riveduta della Partecipazione Dei Giovani Alla Vita Locale e Regionale.  
[http://www.politichegiovanili.it/index\\_.htm](http://www.politichegiovanili.it/index_.htm)



Tab.6.3. **Conoscenza dell'esistenza di uno Spazio Polivalente di Aggregazione Giovanile nell'area in cui abiti**

	N°	%
Si	129	34,4
No	83	22,1
Non so	163	43,4
<b>Totale</b>	<b>375</b>	<b>100,0</b>

In riferimento alla conoscenza di un spazio polivalente di aggregazione giovanile (Tab.6.3.), il 34,4 % dei ragazzi ha risposto in maniera affermativa, il 22,1% ha risposto negativamente e il 43,4 % ha asserito di non essere a conoscere dell'esistenza o meno di tale spazio.

Occorre evidenziare che la maggior parte dei ragazzi ha considerato lo spazio polivalente di aggregazione giovanile come uno spazio polisportivo, una cittadella dello sport, in cui l'area sportiva diventa uno spazio aperto e transitabile da coloro che risiedono nel quartiere limitrofo e nel paese, uno spazio adibito allo svolgimento delle attività ginniche, facilmente fruibile da tutti e che sia in grado di soddisfare la popolazione invogliandola alle diverse attività motorie.

Anzitutto il centro polivalente di aggregazione giovanile si presenta come un laboratorio di promozione inteso come nuovo soggetto imprenditoriale collettivo, espressione degli interessi, delle passioni, delle competenze maturate dai giovani del territorio, in grado di rilevare la gestione della struttura nel prossimo futuro. Promozione intesa anche come *cantiere* aperto a tutta la comunità in cui gruppi musicali, collettivi editoriali, piccole etichette, competenze di informatici, associazioni di diverso genere e laboratori teatrali, di scrittura partecipano assieme, sperimentando e realizzando le proprie progettualità e passioni. Uno spazio dove incontrare nuove persone, nuove idee, nuovi stimoli, in cui le iniziative degli stessi giovani siano accolte senza problemi a livello burocratico e amministrativo, specifico delle istituzioni; spazio in cui venga facilitata la socialità e la contaminazione dei differenti saperi.





**Tab.8.3. Utilizzazione dello Spazio Polivalente di Aggregazione Giovanile**

	N°	%
Si	56	43,4
No	73	56,6
<b>Totale</b>	<b>129</b>	<b>100,0</b>
Base = 129		

È stato chiesto agli intervistati se utilizzano lo spazio polivalente di aggregazione giovanile (Tab.8.3.) e il 43,4% ha dichiarato di essersi recato in tal luogo, mentre il restante 56,6% non l'ha mai utilizzato.

Si potrebbe ipotizzare che in fase di progettazione di tali strutture siano venute a mancare e si siano state sottovalutate, da parte degli operatori istituzionali, culturali e di altri addetti ai lavori, sia il coinvolgimento sia la partecipazione diretta dei giovani cittadini del territorio. Se nella fase di progettazione questi luoghi vengono presentati come un'alternativa per molti gruppi giovanili che si ritrovano in strada, nei parcheggi e sui muretti, quali unici spazi di aggregazione; viene così meno il concetto ispiratore del luogo stesso.

**Tab.9.3. Giudizio sullo Spazio Polivalente di Aggregazione Giovanile**

	N°	%
Positivo	53	94,6
Negativo	2	3,6
Non so	1	1,8
<b>Totale</b>	<b>56</b>	<b>100,0</b>
Base = 56		

Sulla base delle risposte affermative (numericamente a 56 soggetti) rispetto alla tabella precedente (Tab.9.3.), il giudizio positivo sull'utilizzazione dello spazio è pari al 94,6%, mentre il 3,6% dichiara di non essersi ben integrato con l'ambiente e l'1,8% non si espone rispondendo "non so".



#### **Par. 4: Il paradosso: giovani dis-informati nell'era dell'informazione?**

Dal campione analizzato, emerge un quadro caratterizzato dalla disinformazione giovanile, poiché più della metà dei ragazzi dichiara di non essere a conoscenza dell'attivazione di uno sportello informagiovani (il 59,5%), di un forum giovanile (il 52,3%), e di uno spazio polivalente di aggregazione giovanile (il 43,4%).

Il livello più elevato di non conoscenza, in relazione allo sportello informagiovani e al forum giovanile, si riscontra negli studenti che frequentano gli istituti tecnici (Tab.1. – Tab.2.), mentre per quanto riguarda lo spazio polivalente di aggregazione giovanile non si notano differenze tra i tipi di scuola (Tab.3.); inoltre, sono i ragazzi del biennio a essere più ignari dell'attivazione dei suddetti servizi rispetto a quelli del triennio (Tab.1.3. – 2.2. – 3.2.) e ciò testimonia la persistente tendenza di esclusione dei “giovanissimi” dalla vita della comunità.

Tuttavia la disinformazione è consistente anche tra coloro che frequentano il triennio, tanto che le percentuali sono lievemente più basse rispetto agli studenti del biennio.

Occorre sottolineare che le ragazze sono meno informate dell'eventuale attivazione di uno sportello informagiovani nel comune in cui abitano e superano di circa 7 punti percentuali i ragazzi (Tab. 1.2.), inoltre il 50,5% delle ragazze non è al corrente dell'esistenza di uno spazio polivalente di aggregazione giovanile (Tab.3.1.).

Probabilmente le ragazze preferiscono risolvere i problemi della vita quotidiana in modo autonomo, risultando indifferenti alla sussistenza di un aiuto istituzionale; inoltre, esse prediligono attività ricreative “tranquille” (ascoltare musica o guardare la tv), piuttosto che frequentare uno spazio polivalente di aggregazione che solitamente gli intervistati hanno considerato come spazio polisportivo, ove si svolgono sport.

A prescindere dal genere, è evidente un atteggiamento di indifferenza dei giovani rispetto alle attività che offrono le istituzioni locali; tale atteggiamento viene riconfermato dallo scarso utilizzo dei servizi: il 29,5%, il 38,3% e il 56% dei giovani non hanno mai usufruito, rispettivamente dello sportello informagiovani, del forum giovanile e dello spazio polivalente di aggregazione giovanile.

È plausibile che il disinteresse del mondo giovanile sia legato a una sfiducia profonda per cui ogni adolescente non ritiene possibile che le istituzioni possano prestare concretamente servizi efficienti ai ragazzi.

I giovani, ignari dei servizi attivati nel comune d'appartenenza, sono coloro che sostengono anche di voler rimanere alla larga dalla politica e che quest'ultima è per nulla o poco importante nella propria vita. (Tab. 1.10 – 1.19 – 2.9. – 2.19 – 3.12 – 3.23).



La partecipazione attiva all'interno della propria comunità è fortemente legata alla stima che si ripone alla politica e, più specificatamente, alle istituzioni locali; in assenza di continui dialoghi, reciproci scambi, comunicazione sia verticale che orizzontale, tra istituzioni e giovani, quest'ultimi si rinchiudono nelle proprie nicchie familiari, perdendo la curiosità di sapere ciò che il comune destina alle giovani generazioni.

Del resto, ogni adolescente ha la possibilità all'interno della propria stanza di accrescere il proprio bagaglio culturale attraverso numerosi strumenti formativi, perdendo la voglia di uscire di casa.

Oltre all'indifferenza nei confronti della politica, i tassi più alti di non conoscenza si ritrovano in coloro che non leggono e che non sono iscritti a un'associazione (Tab. 1.6 – 1.8 – 2.5 – 2.7 – 3.5), ma è riscontrabile una minima eccezione che paradossalmente vede gli associati ignari della presenza di uno spazio di aggregazione giovanile (Tab. 3.7); da ciò affiora la condizione giovanile in atto: una sorta di moratoria sociale in cui ogni giovane non bussa più per chiedere aiuto, è in "apnea", e si adatta perennemente a essere immerso nel mare tecnologico della propria camera.

*"E' un fenomeno che molti sociologi chiamano precocizzazione. I giovani conoscono tutto e molto velocemente e non hanno, poi, gli stimoli per uscire di casa e addirittura cambiare la città, vivendo la fase dell'eterno Peter Pan."*<sup>14</sup>.

Incrociando l'ignoranza dei ragazzi con alcune variabili legate all'ambito religioso, culturale, scolastico, legale e di divertimento, si nota come alla *molta/abbastanza importanza* attribuita a impegno religioso (Tab. 1.11 – 2.10 – 3.13), interessi culturali (Tab. 1.13 – 2.12 – 3.15), svago/divertimento (Tab. 1.14 – 2.13 – 3.16), successo scolastico (1.15 – 2.14 – 3.17), rispetto delle leggi (Tab. 1.17 – 2.16 – 3.20), corrispondono i tassi più cospicui di non conoscenza, i quali rimarcano le scelte di vita giovanili di impegnarsi nei vari settori della quotidianità, oscurando le opportunità che l'ambiente istituzionale possa fornire; in tal modo, riprendendo un'espressione di Vittorio Nozza e Giuseppe Pasini<sup>15</sup>, gli adolescenti diventano "gli ultimi della fila", i "cittadini invisibili" che si rassegnano a gettare preziose risorse umane, dopo aver speso un patrimonio economico frequentando anni di scuola, per farle maturare. I giovani vengono trattati come oggetto, con lo stile dell'usa e getta: si tratta di una filosofia non dichiarata ma che si è subdolamente imposta come logica dilaniante, uscendo dai cancelli delle aziende.

---

<sup>14</sup> Cit: F. Chiarello, *Figli del presente. "È la società che cambia"*, SOS Periodico della Cps di Bari, Tipografia Romana-Capurso. Marzo, 2007, P.3.

<sup>15</sup> Cfr: V. Nozza, G. Pasini, *Presentazione*, in Walter Nanni, Tiziano Vecchiato, *Vuoti a perdere. Rapporto 2004 su esclusione sociale e cittadinanza incompiuta*, Feltrinelli Editore. Milano, 2004. P.9.



Alcune tendenze politiche e sociali, “vanno nella direzione di un sistema di protezione sociale a maglie larghe, all’interno del quale alcuni soggetti particolarmente problematici [fra i quali i giovani] costituiscono un surplus umano, di cui non è vantaggioso accollarsi gli oneri socio-assistenziali. Tali soggetti rappresentano delle scorie di cui liberarsi [...]”<sup>16</sup>

---

<sup>16</sup>Cit: V. Nozza, G. Pasini, *op.cit.*.P.9.



### Cap. 3 Le proposte dei giovani

I giovani della provincia di Bari alla domanda: *“quali iniziative si ritengono utili per favorire l’aggregazione e la partecipazione giovanile alla vita della comunità”* hanno risposto in diversi modi, facendo riferimento essenzialmente alle loro esigenze e ai loro bisogni insoddisfatti.

Bernard Cova nella sua “prospettiva mediterranea” definisce l’uomo postmoderno come colui che è caratterizzato da bisogni e desideri di legame sociale e radici che cerca di soddisfare attraverso il consumo, motore della costruzione identitaria. Questo approccio parte dal presupposto che la tendenza che più contraddistingue la società postmoderna è il tribalismo, che si pone l’obiettivo di sviluppare tribù di consumatori intorno a beni e servizi, e quindi di mantenere legami sociali tra soggetti, attraverso la propria offerta economica.<sup>17</sup>

La distribuzione delle iniziative e/o attività possibili che possano favorire l’aggregazione, secondo i ragazzi intervistati, va da aspetti culturali – ricreativi ad attività specifiche che investono anche gli ambiti sociali della comunità.

Nello specifico la distribuzione delle loro scelte è così formata: centri di aggregazione giovanile (26,1%), associazioni e attività sportive (18,5%), associazioni ricreative e attività culturali (18,4%), consulte giovanili e confronto con la pubblica amministrazione (13,8%). Questi primi quattro ambiti costituiscono la parte maggiormente desiderabile dagli adolescenti della provincia di Bari; a seguire, con un piccolo scarto percentuale (più o meno dell’1%), ci sono gli eventi culturali, i centri di ascolto e consultori, il volontariato, il servizio civile e gli spazi aperti. In ultimo le associazioni e le attività di tipo religioso (4,0%) e gli sportelli informagiovani (2,6%).

I dati mostrano che anche i giovani della provincia di Bari siano vezzosi a particolari pratiche di “consumo” con particolare riferimento alla cultura, in senso ampio del termine. Da sempre la cultura è stato il meccanismo attraverso il quale l’uomo ha trovato una produzione di senso, un processo sociale di costruzione di significati culturali diffuso in tutti i contesti. Uno strumento attraverso il quale ogni società umana legge e interpreta le prospettive esistenziali aperte da tutti gli ambiti di attività.

La cultura è quindi legata essenzialmente a un contesto specifico, ad un luogo definibile all’interno del quale si dispiegano atteggiamenti, valori, credenze, ideali e abitudini.<sup>18</sup>

---

<sup>17</sup> Cfr. A. M. Uttaro, Tesi di Dottorato di Ricerca in Tecnica Urbanistica, *La città delle relazioni vitali-le utopie sperimentali dell’agire artistico contemporaneo negli spazi urbani*, Università degli Studi La Sapienza.

<sup>18</sup> Cfr. P.L. Sacco, *Cultura, produzione di senso e benessere economico*, in M. Trimarchi (a cura di) *Il finanziamento delle associazioni culturali ed educative*, Il Mulino. Bologna, 2002.



Il dato emerso è espressione anche di una società che induce al consumo di variegati spazi, inteso sia come consumo di spazi da un punto di vista prettamente economico che da un punto di vista relazionale, che nei nostri dati è espressione degli indici individuati dai ragazzi.

La fusione dei due aspetti la si può cogliere nel consumo del tempo libero, platea d'azioni in cui il singolo si mette alla prova ed è alla ricerca di un'autoconferma.

Gli spazi relazionali possono avere una struttura definita (centri di aggregazione e/o associazioni di diverso tipo) come non averla, spazi in cui si dispiega un confronto con chi ha maggiore esperienza, un consulto di saperi per trovare risposte ai nuovi aspetti della vita.

Nell'età adolescenziale diventano fondamentali e prioritarie le forme relazionali, cioè tutte quelle interazioni che rendono possibile un processo di costruzione solida dell'identità. La costruzione dell'elemento identificativo avviene con il mettersi in relazione con l'altro, che a volte può essere il coetaneo/amico, oltre gli adulti e le istituzioni.

Il desiderio di voler aderire a forme associative e di relazionarsi in luoghi specifici con precise pratiche (ludiche, culturali) è motivo per cui in questo momento del ciclo della vita vi è la propensione ad esplorare nuove esperienze e nuovi legami, atteggiamento che si perde man mano che l'età avanza e che vengono raggiunte le tappe che contrassegnano l'ingresso definitivo nella vita adulta.

Tra i ragazzi è ambito anche il confronto con la pubblica amministrazione. I primi traguardi sulla definizione dell'identità, del senso critico, di una coscienza, mettono in mostra quanto i ragazzi abbiano voglia di esprimersi, partecipare agli affari pubblici. A primo acchito, questo dato potrebbe sembrare discordante se relazionato con l'atteggiamento nei confronti della politica, in quanto chi si considera politicamente impegnato è solo il 3,7% e chi ha dichiarato di favorire il confronto con la pubblica amministrazione è il 14,6%, questo significa che i giovani non sono disinteressati al mondo della politica, non si avvicinano ma vorrebbero farlo. Dato indicativo della crisi della democrazia rappresentativa che il nostro Paese sta attraversando. Per far fronte a questo processo di crisi, nell'ultimo decennio si stanno sperimentando nuove procedure partecipative (una delle prime regioni è stata la Toscana), ora pian piano il metodo inizia a svilupparsi anche nei contesti più periferici e nelle regioni del sud.

Ascoltare le categorie di giovani, donne, uomini, significa avere una possibilità in più per far fronte al processo di crisi, significa offrire risposte di tendenza in piena sintonia con il carattere spontaneo delle aggregazioni, anziché dare soluzioni strutturali.

Azionare questi processi, quanto meno quello dell'ascolto dei diversi portatori d'interessi, non può che migliorare la struttura sociale, attraverso la conoscenza dei desideri, aspettative degli



attori sociali, quali primi fruitori di spazi multipli e diversi, all'interno di un processo attivo e condiviso.

La *cittadinanza attiva*, dentro un processo partecipante istituzionale, è una idonea forma per istituire una reale relazione tra cittadini e istituzioni, capace di eliminare il consueto rapporto verticale e gerarchico, a cui la società italiana è abituata, per farne posto ad uno orizzontale e paritario. Così costruito, il processo partecipante, mette in gioco l'identità collettiva e la reciprocità tra il singolo e il sociale; la rappresentazione di questa inter-azione stabilisce identità e democrazia, grazie a un controllo di azioni, fatto di decisioni comuni e responsabilità, portando alla costruzione di mondi possibili e condivisi.

In tal modo, si possono rintracciare movimenti di cittadini non facilmente catalogabili rispetto a categorie di studio e d'interpretazioni, ma che diventano riconoscibili nel momento in cui si riesce a stabilire con loro un rapporto profondo che introduca nel vivo delle problematiche. Si possono scoprire percorsi dove gli abitanti aspirano a diventare anche coloro che autoproducono il territorio, pensando così di effettuare il salto di qualità e diventare cittadini a pieno titolo.<sup>19</sup>

Il 14,1% della popolazione giovanile invece vive in uno stato di apatia, in quanto non ha nessuna idea sul miglioramento della vita di comunità; al contrario il 5,3% è in uno stato di indesiderabilità generalizzata, in quanto non ritiene che ci siano delle attività particolari per raggiungere questo scopo.

Nelle ultime frange dei dati compaiono aspetti di tipo assistenziale: centri d'ascolto e consultori, mediatori familiari e incontri con specialisti su temi sociali (6,1%); il volontariato e il servizio sociale rappresentano il 6,2%, questo potrebbe essere indagato all'interno di un complesso territoriale difficile, una tale richiesta significa che esiste una situazione di disagio in alcuni dei paesi indagati. Diversi ragazzi hanno espresso l'esigenza di voler attivare dei consultori per famiglie disagiate, per giovani soggetti a rischi come quello della tossicodipendenza, dell'alcoolismo e del bullismo.

Infine, il 4% pari a quindici intervistati hanno identificato in "altre iniziative" la possibilità di favorire l'aggregazione e la partecipazione giovanile alla vita di comunità. In questa categoria rientrano la formazione scolastica, extra-scolastica e specializzata, seguita da lavoro giovanile, pub, centri commerciali, bar e discoteche, sala giochi e spazi scolastici per i raduni pomeridiani. Questa è una distribuzione che si divide in uno spaccato preciso: da una parte c'è la richiesta di una maggiore formazione e quindi di conoscenza, dall'altra il semplice e puro bisogno di relazionarsi con l'altro attraverso le pratiche di divertimento (Tab. 12).

---

<sup>19</sup> Cfr. M. Caponetto, *Quale sociologia per l'architettura*, Pontecorboli. Firenze, 1999.



Tab.12. **Quali iniziative si ritengono utili per favorire l'aggregazione e la partecipazione giovanile alla vita di comunità** <sup>20</sup>  
(n° 375=100,0)

	%
<b>Non so</b>	<b>14,1</b>
Centri di aggregazione giovanile	26,1
Associazioni e attività sportive	18,5
Associazioni ricreative e attività culturali	18,4
Consulte giovanili e confronto con la pubblica amministrazione	13,8
Eventi culturali	6,9
Centro d'ascolto e consultorio	6,1
Forum website	4,5
Spazi aperti	5,6
Volontariato/ servizio civile	6,2
Associazioni e attività religiose	4,0
Informagiovani	2,6
Non ritengo utile alcuna iniziativa	5,3
Altre iniziative <sup>21</sup>	4,0

La variabile è stata relazionata con altre variabili ad essa correlate, quali il sesso, la classe frequentata, il tipo di scuola, il titolo di studio dei genitori, la frequenza con cui escono di sera ed il luogo d'incontro. L'incrocio con le variabili risulta essere di rilevante importanza per cogliere tutte le relazioni possibili tra le diverse categorie.

Per quanto riguarda la relazione con il genere ci sono aspetti che determinano un chiaro spaccato nelle scelte, sintomatico di un processo tradizionale e stagnante di educazione differenziata secondo la dicotomizzazione maschio-femmina. Ad esempio le associazioni di fruizione (sportive e culturali) hanno una percentuale totale pari al 19,4% ma, se relazionata con il sesso, ha una distribuzione differente. Quelle sportive sono state scelte dalla maggior parte dai ragazzi (il 22,9%) contro il 15,2% delle ragazze; le associazioni culturali, invece hanno valore percentuale più alto nelle ragazze (il 22,6%), mentre nei ragazzi si rileva il 16,7%. Anche il volontariato, su un totale del 6,5% è scelto prettamente dalle ragazze (8,9%), invece nella sfera maschile c'è un evidente calo di queste iniziative (3,7%).

Un dato unico, senza grandi difformità, si ritrova nei centri di aggregazione giovanile che hanno una distribuzione compatta: 25,5% per entrambi i generi (Tab.4.1).

<sup>20</sup> La percentuale risulta superiore a cento essendo possibili più risposte.

<sup>21</sup> Il 4,0 %, pari a 15 intervistati, hanno proposto "altre iniziative" (in particolare formazione scolastica, extra-scolastica e specializzata, lavoro giovanile, pub, bar e discoteche, sala giochi e spazi scolastici per i raduni pomeridiani, centri commerciali).





Tab. 4.1. **Quali iniziative l'intervistato ritiene utili per favorire l'aggregazione e la partecipazione giovanile alla vita della comunità in relazione al genere (valori percentuali)**

	Maschio n° 192	Femmina n° 164	Totale n° 356
Centri di aggregazione giovanile	25,5	25,5	<b>27,5 %</b>
Associazioni e attività sportive	22,9	15,2	<b>19,4 %</b>
Associazioni ricreative e attività culturali	16,7	22,6	<b>19,4 %</b>
Consulte giovanili e confronto con La pubblica amministrazione	14,1	15,2	<b>14,6 %</b>
Eventi culturali	6,3	8,5	<b>7,3 %</b>
Centro d'ascolto e consultorio	3,6	9,8	<b>6,5 %</b>
Forum website	4,2	5,5	<b>4,8 %</b>
Spazi aperti	7,8	3,7	<b>5,9 %</b>
Volontariato/ servizio civile	8,9	3,7	<b>6,5 %</b>
Associazioni e attività religiose	3,6	4,9	<b>4,2 %</b>
Informa giovani	2,6	3,0	<b>2,8 %</b>
Non ritengo utile alcuna iniziativa	6,3	4,9	<b>5,6 %</b>
Non so	10,4	7,3	<b>9,0 %</b>
Altro	5,2	3,0	<b>4,2 %</b>
<b>Totale</b>	<b>53,9</b>	<b>46,1</b>	<b>100 %</b>

La relazione tra le iniziative ritenuti utili per migliorare la comunità giovanile con il luogo d'incontro abituale e la frequenza con cui escono si collocano, invece, all'interno di un intreccio fatto di relazioni-tempo-luoghi, questo per dimostrare quanto uno spazio sia definibile e intriso secondo azioni sociali che al suo interno si dispiegano; per dimostrare quanto la morfologia temporale e spaziale sono strettamente legate e al loro interno si stabiliscono relazioni sociali (Simmel definisce lo spazio come la possibilità dell'essere insieme).<sup>22</sup>

La relazione spazio-temporale è indagata dalla teoria delle analisi delle reti, che generalmente distingue due variabili: la proprietà morfologica (riferite al modo in cui un certo insieme di legami sociali sono connessi tra di loro) e i legami come intensità, durata, frequenza, contenuto.

*Lo spazio è un elemento importante attraverso il quale comprendere quei processi di addensamento del fluire incessante della vita in forme sociali, esso produce forme nello strutturare i rapporti di interazioni. Le forme spaziali sono quelle configurazioni di relazioni sociali che trovano nello spazio la loro concretizzazione.*<sup>23</sup>

<sup>22</sup>Cit: G. Mandich, *Abitare lo spazio sociale, giovani, reti di relazioni e costruzione dell'identità*, Guerini Studio. Milano, 2003. M. Augè afferma che il luogo è una costruzione simbolica dello spazio identitario (perché fonte di collocazione sociale per gli individui) e relazionale (perché costituisce l'ordine in base al quale gli elementi sono distribuiti in rapporti di coesistenza).

<sup>23</sup> *Ibidem*.



Le variabili di interazione permettono di descrivere il contenuto delle relazioni attraverso l'analisi delle pratiche vissute. Esse collocano gli individui nei contesti concreti al cui interno si realizzano le azioni di socialità e implicano il riferimento alla soggettività per cogliere il significato attribuito alle relazioni.

L'affermarsi dei giovani come soggetto sociale ha coinciso con lo sviluppo di nuovi modelli di relazione basati sulla socializzazione tra pari. Agli ambiti tradizionali gestiti dagli adulti (famiglia, scuola, partito, parrocchia) si sono gradualmente affiancati altri luoghi dove si sviluppano modalità di relazioni autonome: il bar, i circoli giovanili, le strade, le piazze, i concerti.<sup>24</sup>

Prendendo come riferimento i valori più alti dell'intersezione spazio-tempo, risulta che 134 intervistati escono spesso durante la settimana e 136 si incontrano in una zona particolare della città; 117 ragazzi escono solo il fine settimana e 102 si incontrano in bar, pub, pizzerie; 98 giovani escono pressoché tutti i giorni (questi ultimi possono essere divisi tra coloro che hanno un locale proprio o in affitto e/o chi non ha un luogo abituale d'incontro). Alcune pratiche di esclusione della società dei consumi fa sì che la categoria giovanile possa non accedere ad alcune forme di consumo della società stessa, la prima e ineludibile causa è l'essere studenti e non lavoratori, legati necessariamente alla struttura familiare. Un'altra limitazione è data dai tempi e dalle modalità di spostamento e quindi di mobilità, che necessariamente portano a esplorare e consumare gli spazi del proprio paese; la frequenza determina il luogo di incontro e viceversa.

Ci sono cause comuni tra chi esce spesso durante la settimana e chi si incontra in una zona particolare della città, tale che spinge ad avere un luogo preciso di riferimento, ma è un luogo esterno, un luogo di tutti che non può essere mercificato e quindi facilmente accessibile.

Il luogo e il tempo consumato, vissuto porta anche alla presa di coscienza di quello che sono il paese, la scuola, la famiglia, ti porta a comprendere quanto queste strutture soddisfino i bisogni, quanto la comunità sponsorizzi aggregazione e partecipazione giovanile.

---

<sup>24</sup> *Ibidem.*



**Tab.4.4. Quali iniziative l'intervistato ritiene utili per favorire l'aggregazione e la partecipazione giovanile alla vita della comunità in relazione alla frequenza con cui esce la sera (valori percentuali)**

	Praticamente mai n° 7	Solo il fine settimana N° 117	Spesso durante la settimana n° 134	Pressoché tutti i giorni n° 98	Totale n° 356
Centri di aggregazione giovanile	57,1	32,5	23,1	25,5	<b>27,5 %</b>
Associazioni e attività sportive	-	24,8	15,7	19,4	<b>19,4 %</b>
Associazioni ricreative e attività culturali	14,3	18,8	19,4	20,4	<b>19,4 %</b>
Consulte giovanili e confronto	-	16,2	16,4	11,2	<b>14,6 %</b>
Con la pubblica amministrazione	-	16,2	16,4	11,2	<b>14,6 %</b>
Eventi culturali	-	8,5	7,5	6,1	<b>7,3 %</b>
Centro d'ascolto e consultorio	14,3	4,3	7,5	7,1	<b>6,5 %</b>
Forum website	-	6,0	4,5	4,1	<b>4,8 %</b>
Spazi aperti	14,3	6,8	6,0	4,1	<b>5,9 %</b>
Volontariato/ servizio civile	-	6,0	6,7	7,1	<b>6,5 %</b>
Associazioni e attività religiose	-	5,1	3,7	4,1	<b>4,2 %</b>
Informagiovani	-	2,6	3,7	2,0	<b>2,8 %</b>
Non ritengo utile alcuna iniziativa	-	3,4	8,2	5,1	<b>5,6 %</b>
Non so	42,9	3,4	8,2	14,3	<b>9,0 %</b>
Altro	-	4,3	3,0	6,1	<b>4,2 %</b>
<b>Totale</b>	<b>2,0</b>	<b>32,9</b>	<b>37,6</b>	<b>27,5</b>	<b>100,0%</b>



**Tab.4.5. Quali iniziative l'intervistato ritiene utili per favorire l'aggregazione e la partecipazione giovanile alla vita della comunità in relazione al luogo in cui va di solito (valori percentuali)**

	Bar, pub, pizzeria n° 102	Discoteca n° 4	Una zona particolare della città n° 136	Una parrocchia/ Oratorio n° 11	Una sede associativa non religiosa n° 2	Non ho un luogo abituale n° 74	Locale proprio/ in affitto N° 22	Altro n° 5	Totale n° 356
Centri di aggregazione giovanile	25,5	-	31,6	9,1	50,0	25,7	31,8	20,0	<b>27,5 %</b>
Associazioni e attività sportive	18,6	50,0%	19,9	18,2	-	18,9	18,2	20,0	<b>19,4 %</b>
Associazioni ricreative e attività culturali	18,6	-	20,6	18,2	50,0	18,9	18,2	20,0	<b>19,4 %</b>
Consulte giovanili e confronto con la pubblica amministrazione	15,7	-	11,0	27,3	-	20,3	9,1	20,0	<b>14,6 %</b>
Eventi culturali	3,9	25,0	8,8	9,1	50,0	9,5	-	-	<b>7,3 %</b>
Centro d'ascolto e consultorio	6,9	-	4,4	9,1	-	8,1	9,1	20,0	<b>6,5 %</b>
Forum website	3,9	25,0	5,9	9,1	-	2,7	4,5	-	<b>4,8 %</b>
Spazi aperti	10,8	-	4,4	9,1	-	4,1	-	-	<b>5,9 %</b>
Volontariato/ servizio civile	5,9	25,0	5,1	18,2	-	6,8	4,5	20,0	<b>6,5 %</b>
Associazioni e attività religiose	4,9	-	2,2	-	-	8,1	4,5	-	<b>4,2 %</b>
Informagiovani	4,9	-	1,5	-	-	4,1	-	-	<b>2,8 %</b>
Non ritengo utile alcuna iniziativa	4,9	25,0	7,4	-	-	4,1	4,5	-	<b>5,6 %</b>
Non so	9,8	-	9,6	9,1	-	4,1	18,2	20,0	<b>9,0 %</b>
Altro	3,9	-	4,4	-	-	2,7	13,6	-	<b>4,2 %</b>
<b>Totale</b>	<b>28,7</b>	<b>1,1</b>	<b>38,2</b>	<b>3,1</b>	<b>0,6</b>	<b>20,8</b>	<b>6,2</b>	<b>1,4</b>	<b>100,0%</b>



## Conclusioni

Il lavoro di ricerca si è focalizzato sull'universo giovanile in relazione alla cittadinanza attiva che è un tema al centro di numerosi dibattiti sia nell'ambito politico che nelle scienze sociali.

*“Con l'espressione cittadinanza attiva intendiamo la capacità dei cittadini di organizzarsi in varie forme associative e agire, con modalità e strategie differenti, per migliorare la vita della comunità di appartenenza, senza necessariamente affidarsi alle istituzioni, senza cioè dover dipendere troppo dai poteri costituiti.”<sup>25</sup>*

In passato, il concetto di cittadinanza era esclusivamente connesso alla sfera adulta, tanto che Marshall<sup>26</sup> sosteneva che i giovani sono *cittadini in divenire*, ricorrendo all'idea che lo status di cittadino si acquisisce solo entrando nel mondo adulto; oggi tale prospettiva, che porta a considerare i giovani come cittadini invisibili, viene messa in discussione.

Nella società odierna, un adolescente ha bisogno di diritti per crescere e allo stesso tempo ognuno deve contribuire con le energie e con l'impegno alla costruzione del proprio cammino identitario.

Il mondo giovanile è in continua trasformazione: cambiano i costumi, gli stili di vita, i valori, le identità, e di conseguenza mutano in continuazione anche le politiche che devono costantemente essere adeguate ai giovani e al contesto territoriale in cui sono inseriti.

L'identità di un giovane, soprattutto nella “critica” età compresa da 14 a 19 anni, comincia a crearsi quando il soggetto, non vivendo più nel mondo delle favole, si sente attivo all'interno della comunità, riuscendo a sviluppare un senso di appartenenza a essa.

La partecipazione attiva è un altro tema “caldo” affrontato nella presente ricerca; a partire dagli anni '60, per la prima volta nel corso della storia, i grandi movimenti giovanili si impongono sulla scena mondiale reclamando il loro protagonismo in tutti gli ambiti della società e, in particolare, in quello politico. Prima dell'esplosione del '68, l'universo giovanile era destinato dai “grandi” a essere emarginato dalla vita socio-politica del paese, perciò non sorprende se *“i giovani provino ad esprimere la nuova domanda politica, che nasce dalla presa di coscienza della loro condizione, con modalità e formule nuove, [...]”<sup>27</sup>*.

---

<sup>25</sup> Cit: F. Addeo, P. Diana, *La cittadinanza attiva: un confronto tra i giovani europei*, in Raffaele Rauty, *Le vite dei giovani. Carriere, esperienze e modelli culturali*, Marlin Editore. Salerno, 2007. P. 441.

<sup>26</sup> Cfr: M. Merico, *Prospettive di analisi della cittadinanza giovanili*, in Raffaele Rauty, *Le vite dei giovani. Carriere, esperienze e modelli culturali*, Marlin Editore. Salerno, 2007. P. 433.

<sup>27</sup> Cit: R. Scarpati, *La condizione giovanile in Italia*. Franco Angeli Editore, Milano, 1973. Pp. 230-231.



Si assiste negli anni '60 – '70 alla nascita di movimenti politici giovanili e all'esplosione di forme associative per combattere la passività, l'esclusione e per affermare un'identità, individuale e collettiva, del mondo giovanile.

Partecipazione attiva, soggetto attivo, cittadinanza attiva sono espressioni che si diffondono nella società e che diventano motti, valori, diritti che ogni singolo pretende di possedere.

Facendo riferimento alla dura battaglia e ai numerosi scontri dei giovani degli anni '60 – '70 per acquisire l'attivismo in tutti i campi della comunità, sorge spontanea una domanda: «oggi si può parlare di giovani attivi?».

Molteplici sono le ricerche che si occupano di atteggiamenti, percezioni e rappresentazioni giovanili relativi a politica, associazionismo, cittadinanza attiva, partecipazione; ciò che spesso viene oscurato è il rapporto interdipendente tra giovani e istituzioni, poiché tra essi continua a persistere un clima di conflittualità, nonché di rottura.

A questo proposito il *Rapporto giovani* dello IARD del 2007 sottolinea che “*la fiducia nelle istituzioni costituisce la premessa per un sistema socio-economico nazionale stabile, efficiente e democratico. [...] la mancanza di fiducia in esse causa comportamenti individuali disfunzionali che, a loro volta, determinano un deterioramento del sistema-società.*”<sup>28</sup>.

L'indagine dello IARD riconferma la sfiducia da parte dei giovani nei confronti di coloro che dovrebbero più rappresentarli: partiti, uomini politici, governo, amministratori del comune. Tale sfiducia viene riscontrata anche nei 375 giovani intervistati della Provincia di Bari.<sup>29</sup>

“*Il giovane che passa, quando vi passa, sul «sistema autostradale» della scuola per giungere all'ingorgo dell'area di parcheggio o che riesce ad inserirsi, privilegiato tra i tanti diseredati, in un tassello del mosaico produttivo, nel campo politico-partecipativo, trova disponibile solo lo spazio e i contenuti del tempo libero, in cui i loisirs proposti e le istituzioni che tentano di gestirli lo avvolgono nella spirale del consumo standardizzato, senza offrirgli possibilità di dialogo e di decisione personale.*”<sup>30</sup>.

Il *Rapporto Italia 2008* dell' Eurispes denuncia che il 49,6% degli italiani ha ridotto il livello di fiducia nelle istituzioni.<sup>31</sup>

Inoltre, oggi si è aggiunto un ulteriore problema che colpisce la condizione giovanile: il prolungamento della giovinezza che induce a chiedersi: “*quando e in che modo i giovani diventeranno cittadini?*”<sup>32</sup>.

---

<sup>28</sup>Cit: C. Buzzi, A. Cavalli, A. de Lillo, *Rapporto giovani. Sesta indagine dell'Istituto IARD sulla condizione giovanile in Italia*. Il Mulino. Bologna, 2007. P. 201.

<sup>29</sup> Cfr: *Ibidem*. P. 204.

<sup>30</sup> Cit: R. Scarpati, *op.cit.*.P. 231.

<sup>31</sup>Cfr: Eurispes, *20° Rapporto Italia 2008. Percorsi di ricerca nella società italiana. Sintesi per la stampa*, [www.ilsole24ore.com/art/SoleOnLine4/Economia%20e%20Lavoro/2008/01/SINTESI-RI2008.pdf](http://www.ilsole24ore.com/art/SoleOnLine4/Economia%20e%20Lavoro/2008/01/SINTESI-RI2008.pdf). P.59.



A questo punto, si è inteso considerare la cittadinanza come concetto multidimensionale<sup>33</sup>, comprendente aspetti politici, sociali, giuridici, economici, culturali, e come processo, non più adulto, ma che si realizza a partire dalla giovinezza.

Se da un lato le istituzioni tengono in ostaggio il mondo giovanile, dall'altro quest'ultimo si sta adattando al proprio ruolo.

Le giovani generazioni si sono adagate a tutto ciò che la politica impone e le nuove modalità di interscambio tra giovani e politica si basano sulla logica del *laissez faire*, del *laissez passer*.<sup>34</sup>

L'adattamento, tipico atteggiamento che contraddistingue gli adolescenti dell'odierna società, ovviamente non favorisce la partecipazione e la cittadinanza attiva, ma si assiste a un ritorno all'emarginazione sociale, condizione che era stata denunciata dai giovani degli anni '60-'70.

È opportuno, dunque, interrogarsi sui motivi che spingono i giovani ad avere diffidenza nei confronti delle istituzioni; in particolare, nel presente lavoro di ricerca si è rilevato se le istituzioni locali offrono servizi (ad es. sportelli informagiovani, forum giovanili, spazi polivalenti di aggregazione giovanile) e, se questi sono attivi, è stato interessante coglierne l'utilizzo e il giudizio da parte delle giovani generazioni.

Il presente report costituisce uno studio-pilota sul rapporto giovani e cittadinanza attiva e ciò ha messo in luce la frattura, l'incomunicabilità, la netta spaccatura tra l'universo giovanile e quello istituzionale; dunque, si sottolinea la necessità di scambi in-formativi e di progetti comuni e condivisi tra giovani e istituzioni, cogliendo i bisogni, le proposte, le istanze avanzate dai ragazzi che attualmente sono scarsamente inclusi nelle politiche sociali a essi rivolte.

Infatti, la ricerca, intitolata "*esperimenti di cittadinanza*", sottolinea che mediante un rapporto collaborativo, anziché conflittuale, tra giovani e istituzioni, è possibile realizzare pratiche di cittadinanza attiva, più consapevoli e creative, affinché ogni singolo soggetto possa sentirsi effettivamente integrato e partecipe all'interno della comunità.

---

<sup>32</sup> Cfr: M. Merico, *op.cit.*, P. 434.

<sup>33</sup> Cfr: *Ibidem*, P.434

<sup>34</sup> Cfr: G.M. Fara, *Considerazioni generali*, in Eurispes, *20° Rapporto Italia 2008. Percorsi di ricerca nella società italiana*. [Http://ernestoscontento.wordpress.com/2008/02/24/eurispes-le-famiglie-italiane-in-difficolta-dal-20-del-mese](http://ernestoscontento.wordpress.com/2008/02/24/eurispes-le-famiglie-italiane-in-difficolta-dal-20-del-mese).



## **Bibliografia**

Addeo F., Diana P.,

*La cittadinanza attiva: un confronto tra i giovani europei*, in Raffaele Rauty, *Le vite dei giovani. Carriere, esperienze e modelli culturali*. Marlin Editore, Salerno, 2007.

Bettin Lattes Gianfranco,

*La politica acerba. Saggi sull'identità civica dei giovani*, Rubbettino, Soneria Mannelli, 2001.

Buzzi Carlo, Cavalli Alessandro, de Lillo Antonio,

- *Giovani verso il Duemila. Quarto rapporto IARD sulla condizione giovanile in Italia*, Bologna, Il Mulino 1997.
- *Rapporto giovani. Sesta indagine dell'Istituto IARD sulla condizione giovanile in Italia*. Il Mulino, Bologna, 2007.

Caponetto Michelangelo,

*Quale sociologia per l'architettura*, Pontecorboli, Firenze 1999.

Cartocci Roberto,

*Diventare grandi in tempi di cinismo*, Il Mulino. Bologna, 2002.

Chiarello Francesco,

*Figli del presente. "È la società che cambia"*, SOS Periodico della Cps di Bari, Tipografia Romana – Capurso, Marzo 2007.

Mandich Giuliana,

*Abitare lo spazio sociale, giovani, reti di relazioni e costruzione dell'identità*, Ed. Guerini Studio, Milano, 2003.

Martini Elvio R., Sequi Roberto,

*La comunità locale*, Carocci Editore. Roma, 1999.





Merico Maurizio,

- *Giovani e Società*, Carocci Editore. Roma, 2005
- *Prospettive di analisi della cittadinanza giovanili*, in Raffaele Rauty, *Le vite dei giovani. Carriere, esperienze e modelli culturali*. Marlin Editore, Salerno, 2007.

Nozza Vittorio, Pasini Giuseppe,

*Presentazione*, in Walter Nanni, Tiziano Vecchiato, *Vuoti a perdere. Rapporto 2004 su esclusione sociale e cittadinanza incompiuta*, Feltrinelli Editore, Milano 2004.

Palmonari Augusto,

*Gli adolescenti*, Il Mulino. Bologna, 2001.

Sacco Pierluigi,

*Cultura, produzione di senso e benessere economico*, in M. Trimarchi (a cura di) *Il finanziamento delle associazioni culturali ed educative*. Il Mulino, Bologna, 2002.

Scarpati Rosario,

*La condizione giovanile in Italia*. FrancoAngeli Editore, Milano, 1973.

Uttaro Anna Maria,

Tesi di Dottorato di Ricerca in Tecnica Urbanistica, *La città delle relazioni vitali-le utopie sperimentali dell'agire artistico contemporaneo negli spazi urbani*, Università degli studi la Sapienza.



**Sitografia**

[http://www.politichegiovanili.it/index\\_.htm](http://www.politichegiovanili.it/index_.htm)

Carta Europea riveduta della Partecipazione Dei Giovani Alla Vita Locale e Regionale.

[www.regioneuglia.it](http://www.regioneuglia.it) Delibera della Giunta Regionale 2 Settembre 2008. N. 1565, l.r. 17/2005, art. 21. Interventi in materia di Politiche Giovanili. Attività anno 2008. Integrazione.

[www.ilsole24ore.com/art/SoleOnLine4/Economia%20e%20Lavoro/2008/01/SINTESI-RI2008.pdf](http://www.ilsole24ore.com/art/SoleOnLine4/Economia%20e%20Lavoro/2008/01/SINTESI-RI2008.pdf), Eurispes, *20° Rapporto Italia 2008. Percorsi di ricerca nella società italiana. Sintesi per la stampa.*

<http://ernestoscontento.wordpress.com/2008/02/24/eurispes-le-famiglie-italiane-in-difficolta-dal-20-del-mese>. Gian Maria Fara *Considerazioni generali*, in Eurispes, *20° Rapporto Italia 2008. Percorsi di ricerca nella società italiana.*